

QUALI LINEE DI FUGA DALLA SOCIETÀ DEL CONTROLLO AUTOMATICO?

Giorgio Griziotti

Intervento a CATANIA Palestra LUPO il 14/11/2015

DAL WEB AL BIOIPERMEDIA

Desidero trattare in questo intervento due aspetti complementari:

Qual è il contesto del web e delle TIC oggi?

Quali sono le dinamiche che si manifestano in questo contesto? (Controllo e fuga)

Comincerò con un'osservazione che solo in apparenza è tecnica: nel titolo della Call il soggetto è il WEB.

Sono convinto che era nelle intenzioni degli organizzatori utilizzare Web come termine generico per evocare Internet e forse più in generale le reti. Mi sembra però importante prendere spunto da questo dettaglio per parlare un po' del contesto tecnologico in cui siamo immersi.

Il Web è oggi l'enorme e proteiforme entità ipermediatica che tutti conosciamo e che ha caratterizzato per anni il cyberspazio. Da diversi anni però non siamo più solo nell'epoca dell'ipertesto o dell'ipermedia ma in quello che ho definito BIOIPERMEDIA.

Cos'è il Bioipermedia?

Il concetto di Bioipermedia è inteso come interazione continua nel tempo e nello spazio dei nostri corpi e dei nostri sistemi nervosi con il mondo tramite il complesso dei dispositivi mobili, delle applicazioni e delle infrastrutture reticolari. Così era stato introdotto in un numero speciale della rivista Alfabeta2 dal titolo AlfaBioipermedia:

Bioipermedia è l'attuale dimensione della mediazione tecnologica. Una nuova generazione di dispositivi mobili si affianca ai media tradizionali ed alla generazione dei desktop nel disegnare e plasmare l'esperienza del quotidiano di vita; è l'intera esistenza ad essere coinvolta nell'iper-realtà.

I device, quali smartphone, tablet, ultrabook, reader ed ibridi sono gli strumenti fisici di mediazione dell'homo cognitivus con lo spazio-tempo in un continuum in cui interagiscono corpi viventi, macchine, codici, dati e reti: l'ambiente del Bioipermedia, termine derivato dall'assemblaggio di bios/biopolitica e ipermedia. Le tecnologie connesse ed "indossabili" ci sottomettono ad una percezione multisensoriale in cui spazio reale e virtuale si confondono estendendo ed amplificando gli stimoli emozionali. Come si modificano in questo nuovo contesto i rapporti sociali, di produzione e di potere? Quale impatto avranno i prossimi servizi nomadi "offerti" dalle Corporation Neurodigitali nell'accaparrare l'attenzione e nell'influenzare le intenzioni degli always connected? Si tratta di un'ulteriore trasformazione strutturale della società dell'informazione? E, soprattutto, quali i percorsi e le vie d'uscita ipotizzabili per il dispiegarsi della moltitudine?

Siamo quindi di fronte ad un'ulteriore passaggio rispetto all'epoca in cui il Personal Computer si è affermato. In generale nelle comuni utilizzazioni di videoscrittura e dell'Office Automation, il PC ha la funzione centrale di mediatore dei processi linguistici scritti e i suoi usi più tipici sono spesso legati

alla concatenazione logica del pensiero, alla gestione di sequenze e priorità che si susseguono nel tempo, i *device* mobili sono dei concentratori di percezione complessiva degli stimoli nella loro organizzazione spaziale e intervengono nell'interpretazione emotiva. Probabilmente l'emisfero sinistro è maggiormente assorbito dal lavoro al PC mentre il destro dalle continue interazioni con uno *smartphone*.

La sfera bioipermediatica compendia tutti i media esistenti, ma non ne è la semplice somma nel momento in cui sovrappone ed integra lo spazio-tempo materiale con quello delle reti essa diventa l'ambiente naturale della biopolitica. Nel Bioipermedia le interazioni diventano talmente intime da provocare simbiosi in cui avvengono modificazioni e simulazioni reciproche al punto che alcuni studiosi ipotizzano l'avvento di un Postumano:

La pressione principale della seduzione micro-elettronica è, in realtà, neurale in quanto mette in primo piano la compenetrazione della coscienza umana con la complessiva rete elettronica. Le attuali tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni esteriorizzano e duplicano elettronicamente il sistema nervoso umano (Braidotti R. , Il Postumano, p. 97).

Se il Bioipermedia rappresenta l'estensione di Internet a corpi, emozioni, affetti e sentimenti non necessariamente mediati dalla scrittura o addirittura dal linguaggio, *l'Internet degli oggetti (internet of Things- IoT)*¹ è il suo determinante allargamento al resto del mondo fisico. Nuovo paradigma tecnologico visto che oggi, all'inizio del fenomeno, ci sono già 38 miliardi di oggetti connessi

Qui entrano in campo anche le considerazioni sulla riterritorializzazione dello spazio generate dagli oggetti connessi come specchi del mondo. Un fenomeno che era cominciato con le forme sempre più invasive di geolocalizzazione che spesso subiamo e qui si apre un campo di riflessioni di enorme portata che solo oggi comincia ad essere approfondito.

Propongo qui di sottomettere alla discussione quattro aspetti importanti di questo nuovo paradigma senza per questo voler essere esaustivo.

In primo luogo ci sono le problematiche sulla privacy e sulla sicurezza denunciate in molti ambienti anche non particolarmente antagonisti o radicali come per esempio Wired². Se ieri potevamo in teoria pensare di proteggerci spegnendo lo smartphone, staccando internet e cessando di usare carte di credito etc. già oggi siamo sempre più circondati, ovunque, da oggetti capaci di rintracciarci, di captare le nostre attività etc.

Il secondo aspetto è una conseguenza ed un allargamento del primo: si tratta del ruolo dell'IoT nella prescrizione di soggettività che si traduce, fra l'altro, nella spinta compulsiva al consumismo o nella creazione di altre dipendenze. In una logica che sembra sempre più condurre verso il Neurocapitalismo si comincia infatti a lavorare *sull'emotional IoT* o *l'emotional home* dove gli oggetti connessi hanno la capacità di captare umori e stati emozionali tramite algoritmi. Ci sono addirittura esperimenti paradossali in cui gli oggetti del quotidiano (un tostapane) diventano abbastanza intelligenti da prendere decisioni proprie e mostrare il loro punto di vista³ e in cui si ammicca

1 In inglese Internet of things (IoT)

2 <http://www.wired.com/insights/2015/02/say-goodbye-to-privacy/>

3 «Le emozioni d'un tostapane», <https://www.youtube.com/watch?v=AYkbhWiAmLQ>

chiaramente ad una nuova qualità di dipendenza umana dai “prodotti” o per meglio dire dagli algoritmi che li animano.

Un terzo aspetto porta sulla tema della neutralità della rete che, come sapete è sempre d'attualità ed in pericolo (nuova legislazione europea). L'allargamento di questo principio al IoT sembra essere strategico. Ci vorrebbe oggi qualcuno come Tim Berners Lee che, con il suo team, quando ha inventato il Web si è battuto perché fosse un “bene comune” e non una proprietà privata come lo erano la maggior parte dei servizi di rete pre-internet come CompuServe e AOL. Ci sono oggi persone, come Phil Windley⁴ un esperto “ottimista” e vicino al movimento del free software, che si attivano perché anche l'IoT resti nel dominio dei beni comuni.

L'idea è quella di proporre una tecnologia open e free che permetta di mappare gli oggetti ed il territorio dal punto di vista del comune e di fare in modo che in questo spirito politico ciascuno possa partecipare a questa mappatura per esempio per impedire o limitare i continui attacchi ecologici. Nello stesso spirito e contesto giuridico del free software si potranno monitorare delle “oggetti immateriali” come i picchi d'inquinamento o i buchi nelle strade...e questo sistema aperto “dovrà operare su un modello del mondo che non si limita a collegare le “cose” ma le persone, i luoghi, le organizzazioni e anche i concetti.” E soprattutto non dobbiamo lasciare che vengano sviluppate in questo campo solo tecnologie “proprietarie” delle multinazionali tecnologiche e/o della sharing economy a fini di profitto.

Il quarto aspetto che merita di essere approfondito, anche se è solo indirettamente legato alle tematiche di controllo, riguarda l'automatizzazione generalizzata. Essa crea un incremento di produttività a cui corrisponde un risparmio di tempo che nel contesto politico ed economico attuale genera un enorme problema di precarietà, di competitività e di disoccupazione globale (in Europa e primo mondo ma anche in Cina etc. p. es. i Foxbot che assemblano da soli gli Iphone 6) dall'altro potrebbe costituire grande alternativa storica introducendo il principio del reddito sociale garantito.

LA SOCIETÀ DEL CONTROLLO AUTOMATICO

Il filosofo francese Gilles Deleuze introduceva questo concetto nel 1990 un articolo, “Postscriptum sulle società di controllo” diventato famoso e già nel 2000 Hardt e Negri in “Impero” scrivono: “i meccanismi di controllo si fanno (...) sempre più immanenti al campo sociale, diffusi nel cervello ed il corpo (...) Questo controllo si estende ben aldilà dei siti strutturati delle istituzioni tramite reti flessibili modulabili e fluttuanti⁵”

Mentre le tematiche legate ai modi di cooperazione autonoma e quelle che riguardano i beni comuni ed il comune si allargano, il capitalismo cognitivo favorisce lo sviluppo di una società che è sempre più governata con meccanismi di controllo automatico o cibernetico, costituiti da algoritmi e macchine gestiti dal biopotere.

Ce lo rivela anche il lapsus (volontario?) di Mario Draghi sul pilota automatico (della stretta finanziaria) che governa l'Italia (e, fra l'altro, buona parte d'Europa) neutralizzando qualsiasi esito elettorale⁶.

4 <http://www.linuxjournal.com/content/true-internet-things>

5 [CITATION MHa02 \p 39 \l 1036]

L'interesse della governance capitalista per "l'innovazione" maschera male l'uso della *tecnologia* per articolare modi di captazione di valore e di controllo integrati alla vita.

L'importanza, per il capitalismo finanziarizzato, di un controllo automatico dei comportamenti, dei corpi e delle relazioni sociali è evidente. Le eccedenze prodotte da un'intelligenza collettiva di cui la moltitudine hacker è un'incarnazione nel campo delle TIC, sono tanto estese che solo un sistema diffuso di automatismi intelligenti può tentare di contenerle, di sfruttarle o, in ultima istanza, di reprimerle. L'esempio tipico è quello del *free software*.

Secondo un calcolo approssimativo, meno del 10% delle capacità di produzione nel campo delle TIC⁷ sono gestite e/o remunerate nell'ambito del sistema capitalista⁸. Questo ridotto esercito tecnoscientifico funziona in gran parte espropriando e sfruttando la creazione autonoma del restante 90%.

Tutto ciò anche se succintamente introdotto mi fa pensare, un po' in contrasto con quanto sostenuto ne "L'impero Virtuale", che siamo proprio di fronte ad una vera rottura. Uscito vincente dall'era industriale il sistema liberale entra in una nuova epoca orfano del rivale di sempre: la classe operaia organizzata. La divisione mondiale del lavoro, la robotizzazione e la metropolizzazione della fabbrica hanno distrutto i rapporti sociali di produzione e l'equilibrio antagonista del periodo precedente. Segando il ramo su cui era seduto (Marazzi) il capitalismo attuale è in difficoltà e tenta di sostituire a quei rapporti sociali di produzione quelli che nascono in una società del controllo automatico. In questo ambito le TIC diventano lo strumento centrale del passaggio dallo sfruttamento del lavoro a quello della vita, da cui il termine di sottomissione o sussunzione vitale. Ma questo non basta a ricostituire un nuovo equilibrio!

Come può fare il capitalismo cognitivo a superare il paradosso in cui si è cacciato? Da un lato come il suo predecessore industriale esso si basa ciecamente ed antiecologicamente sulla crescita dei consumi e del PIL ma da ormai più di 30 anni sono state instaurate politiche per cui le dinamiche delle curve di valorizzazione del lavoro e della rendita del capitale si sono invertite: la prima declina e la seconda è in continua un'ascesa. Chi consumerà se il 99% è precario o disoccupato?

Queste sono le molle per cui Ssi moltiplicano i tentativi di Commons dell'autonomia, forme cooperative di produzione ecologica e postcapitalista: tentativi spesso organizzati a partire dal locale verso il globale (glocal) che sperimentano forme di autogestione venute di un'etica egualitaria. E

6 «L'esito delle elezioni italiane, e altri fattori come la spinta francese a una monetizzazione del debito da parte della Bce, non hanno alcun impatto sull'unità di intenti dell'Europa verso le riforme. Molti dei processi di risanamento continueranno ad andare avanti con il pilota automatico” Si veda <http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2013-03-07/lascia-invariati-tassi-parla-133405.shtml?uuid=AbuOwmbH> (Visitato il 3/6/2015).

7 Nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione

8 Secondo uno studio dell'istituto IDC ci sarebbero nel mondo circa 40 milioni di professionisti del software e specialisti informatici, il che rappresenta meno del 10% del numero totale di persone con competenze tecnologiche TIC. Esiste inoltre una dinamica in rapida progressione con l'arrivo all'età adulta dei *digital natives*.

Si veda anche <http://www.infoq.com/news/2014/01/IDC-software-developers> (Visitato il 3/6/2015).

sicuramente quello che è in atto alla Palestra Lupo. Un esempio forse più avanzato può essere quello delle iniziative autogestite e disubbidienti locali la Cooperativa Integrale di Catalogna (CIC), e a livello globale la Faircoop che tramite gli strumenti di rete tenta di diffondere l'uso del Faircoin una criptomoneta alternativa che si presta meno del bitcoin alla speculazione finanziaria.

Sono dei tentativi per utilizzare le tecnologie se non come strumenti di libertà (che a mio parere è diventato un termine abbastanza vuoto di significato oggi al pari di "democrazia") almeno come strumenti d'autonomia.

Nel contempo il capitalismo che è, come ci ha insegnato Foucault, una tecnologia di governo che si mostra capace di recuperare e sottomettere iniziative e filoni autonomi che sono sempre esistiti. I movimenti degli anni Sessanta e Settanta hanno per esempio contribuito in modo determinante alla genesi d'Internet e del free software. Anche in questo senso la mia visione diverge da quella esposta in "Impero Virtuale" in cui tutto sembra giocarsi sin dall'inizio fra militari ed università statunitensi che lavorano per interessi privati; come dimenticare il ruolo che il movimento ha avuto nella creazione del free software e nell'affermazione d'Internet? e come non ricordare che Berkeley è stata in quel periodo sia l'epicentro della lotta contro il Vietnam che il luogo dove nasce il primo sistema free capace di dialogare in rete? (Unix BSD che integra il protocollo TCP-IP, di fatto il progenitore virtuale di Linux).

Dicevo però che in quanto tecnologia di governance il capitalismo non agisce esclusivamente in un'ossessione complottista ma preferisce spesso attrarre e sottomettere alla sua razionalità economica l'innovazione prodotta in modo autonomo. E per quanto possibile preferisce farlo per prescrizione di soggettività che non per imposizione forzata: questo è il caso di quello che sta succedendo nella sharing economy.

Anche se alcuni sedicenti "esperti", come Rifkin e Mason etc., prevedono una fine soft del capitalismo raccontandoci che le cooperazioni in rete si sostituiranno a quelle gerarchiche provocandone l'ineluttabile declino questo presupposto è smentito dai fatti. Il capitalismo cognitivo sta facendo della sharing economy un suo cavallo di battaglia. Essa è infatti il principale "prodotto" offerto da imprese basate su grandi piattaforme costruite per 'succhiare' rendita dal lavoro dei prosumer in rete. I due recenti esempi più mediatizzati sono Uber che si arricchisce facendoci diventare tassisti precari, odiati e sfruttati e Airbnb che fa miliardi trasformandoci in affittacamere.

Allora per concludere anche se non conosco tutte le forme e le modalità che esse assumeranno solo le lotte, come quella che voi avete brillantemente condotto conquistandovi questo spazio, permetteranno di uscire una nuova trasformazione dell'esistente e con essa aumentare le probabilità di poter continuare a vivere su questo pianeta.

Referenze

Braidotti, R. (2014). *il Postumano*. Roma: Derive Approdi.

Deleuze, G. (1990). *Post-scriptum sur les sociétés de contrôle*. L'autre journal,. Récupéré sur https://infokiosques.net/imprimersans2.php3?id_article=214

Griziotti, G. (2013a, 5). Introduzione allo Speciale AlfaBioipermedia. *Alfabeta2*(29).

Hardt, M., & Negri, A. (2002). *Impero. Il nuovo ordine della globalizzazione*. (Rizzoli, A cura di, & D. D. Alessandro Pandolfi, Trad.) Milano.